

minazione di quell'imposta e grazie anche ad una politica dissennata del Governo, in quel fondo non ci siano più risorse! Forse, tale elemento dovrebbe far riflettere il sottosegretario prima di esporsi ad alcune considerazioni che restituiamo al mittente in quanto degne solo di qualche sorriso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 4.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Vorrei far presente — si tratta di una considerazione che rimetto alla prudente valutazione dei colleghi — che, se si procede in questo modo, che io apprezzo dal punto di vista dialettico, vi è la possibilità di protrarre i nostri lavori anche nel pomeriggio. Lo dico perché vi possa essere, nell'economia degli interventi, una saggia amministrazione del tempo, che corre inesorabile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	391

<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta, Santori e Testoni non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 4.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Intervengo sull'emendamento in esame per ribadire sostanzialmente un concetto. Non si può dire in quest'aula che allevatori, autotrasportatori ed organizzazioni professionali gioiscono perché sta finalmente per essere convertito in legge il decreto-legge in esame. Signor sottosegretario, non è così!

Tutti sanno che, in effetti, le risorse destinate ai passaggi decisivi di questo decreto-legge sono poco significative. Penso che, nei bilanci più generali, i 30 milioni di euro che abbiamo chiesto, con riguardo a questioni su cui anche voi concordate, non siano poi la fine del mondo. Il problema è un altro: le risorse, sistematicamente, all'interno del Ministero per le politiche agricole e forestali vengono dirottate in mille rivoli che non danno assolutamente l'idea di una gestione politica dei temi dell'agricoltura italiana. In particolare, consentitemi di dire che vi siete limitati a somministrare una pillola per togliere la febbre. Però, mi sembra di capire che all'interno di tale schema si vada in un'altra direzione: fare, cioè, della Parmalat uno « spezzatino ». Quando non si tiene conto della platea complessiva, dicendo che altrove succederanno guai di questo genere, si finisce per creare un pozzo di San Patrizio, di san Brandano. Limitandoci alla questione Parmalat, se si smembra la platea, si distrugge il complesso unitario di quell'industria in quella zona.

Se non si vogliono garantire settori terzi, con riferimento all'andamento della produzione complessiva di quel sistema agroalimentare, allora mi pare che si sia

già assunta una decisione: cioè che della Parmalat si farà uno « spezzatino », così come della Cirio e di quant'altro. Non mi sembra che questa sia la strada giusta.

Dovete invece sforzarvi, di volta in volta, di trovare le risorse in ordine alle necessità rilevate dall'opposizione e sulle quali voi stessi convenite! Di fatto, l'attuale Governo, caro signor sottosegretario, ha dovuto ritirare i suoi emendamenti — che erano riformulati sulle nostre proposte emendative —, non solo perché pensate che non vi siano le coperture finanziarie, ma — lasciatevelo dire con chiarezza — anche perché non le volete neanche trovare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 4.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	414
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.102 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	428
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.29, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	419
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rava 4.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Questo emendamento rappresenta uno dei punti forti, sui quali ci siamo battuti in Commissione; esso riguarda la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali dovuti dagli imprenditori agricoli, creditori di Parmalat. Si tratta di una disposizione normativa che era stata accolta dal Governo, per lo meno nelle persone del sottosegretario Delfino e del ministro Alemanno (quando è venuto in Commissione), e che dunque era stata accolta in Commissione anche dalla maggioranza. Si tratta, nel caso specifico, di applicare una norma che solitamente si adotta in casi di calamità naturali e di grandi crisi di mercato: la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali.

Evidentemente era un emendamento che coglieva nel giusto, se il Governo, nella figura del ministro delle politiche agricole e forestali, e la maggioranza lo avevano accolto in Commissione. Si trattava semplicemente di trovare una piccola copertura finanziaria, ma anche in questo caso il Governo non è stato all'altezza degli impegni assunti in Commissione e, pur concordando sulla bontà di questo emendamento, di fronte al parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, non è riuscito a recuperare le risorse finanziarie in questa settimana di pausa di riflessione dopo la sospensione dell'esame del provvedimento da parte del Presidente Casini.

Era uno dei punti importanti della nostra battaglia, fatto proprio dal Governo e dalla maggioranza in Commissione. Tuttavia, non si sono trovati i soldi e quindi il parere della Commissione è stato modificato, rispetto a quello precedentemente espresso. Pertanto, come abbiamo detto più volte, andiamo ad approvare un provvedimento « monco », che sicuramente perde, per strada, molti dei pezzi, che si erano acquisiti attraverso la battaglia svolta dall'opposizione in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Non contesto che questo provvedimento, come ha detto il Governo, abbia un valore, così come non contesto che esso sia urgente.

Tuttavia, mi chiedo: perché non prevedere determinate misure a favore di queste povere imprese che, per anni, hanno avuto rapporti (e li hanno tuttora) con la Parmalat, con la Cirio o con altre grandi imprese in difficoltà e che, adesso, incolpevoli di ciò che è accaduto, si trovano coinvolte in una situazione estremamente gravosa? Non possiamo prevedere a loro favore crediti agevolati o contributi sugli interessi che pagano sui crediti, ma almeno, a fronte dei problemi che avvertono con i dipendenti, prevediamo di posticipare il pagamento dei contributi previdenziali! Si tratta di una misura minima, tra l'altro già prevista con leggi precedenti in caso di grave difficoltà o di calamità, che si può senz'altro disporre. Le colpe per le difficoltà della grande impresa, di cui sono incolpevoli, rischiano di ricadere sulle piccole imprese!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, è sicuramente superfluo ricordare a quest'Assemblea che, nella fase di approvazione degli ordini del giorno presentati in occasione dell'esame dell'ultima legge finanziaria, si decise a maggioranza (il Governo espresse, a tale riguardo, un parere contrario) di attribuire una delega al Ministero delle politiche agricole per la verifica dei costi europei della contribuzione e, quindi, di adeguare la contribuzione in Italia alla media dei costi europei, abbattendola secondo una percentuale da stabilirsi soprattutto per le imprese agricole dell'obiettivo 1.

Lo ricordo, perché vi è una certa attenzione con l'emendamento di cui stiamo discutendo: può il ministro dell'economia,

con proprio decreto, rinviare di fatto di 12 mesi il pagamento dei contributi previdenziali per le aziende produttrici di latte e per quelle di autotrasporto?

Penso che la risposta sia affermativa: non siamo di fronte a minori entrate, ma alla posticipazione delle stesse di 12 mesi; e al riguardo è sufficiente un semplice decreto del ministro dell'economia. Ciò permetterebbe a queste aziende di tirare il fiato, senza essere costrette a contrattare per pagare oneri rispetto a prestazioni che hanno fornito senza essere state pagate.

Il Governo ci sta ascoltando, credo, ma il Parlamento deve riflettere sul fatto che il rinvio di 12 mesi significa soltanto ricevere soldi 12 mesi dopo (non si tratta di abbattere le entrate); e ciò verrebbe disposto con decreto del ministro dell'economia. Si tratta, quindi, di una misura semplicissima (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	420
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	228).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Raffaldini 4.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, intervengo, con riferimento oltre

che all'emendamento in esame, anche agli emendamenti, che saranno esaminati successivamente, 4.35 e 5.7, che recano la mia prima firma, nonché alle proposte emendative Marcora 5.26 e Bersani 5.4 e 5.5, relativamente al tema dei contributi previdenziali, da una parte, e delle misure creditizie, dall'altra.

Vorrei spiegare al sottosegretario il senso dell'emendamento: vorremmo che questi benefici fossero estesi anche alle cooperative ed ai consorzi.

Ognuno di noi sa che molti contratti stipulati con la Parmalat non sono stati conclusi da singole aziende di autotrasporto, ma da consorzi, da cooperative o da aziende di logistica, di movimentazione merci e di fornitura di servizi. Dunque, non comprendiamo perché tali imprese debbano essere penalizzate.

Per tale motivo, in tutti gli emendamenti relativi agli articoli 4 e 5, chiediamo che possano beneficiare delle misure relative ai contributi previdenziali (articolo 4) nonché delle misure creditizie (articolo 5) le cooperative, i consorzi, le aziende di logistica e di fornitura di servizi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	413
Votanti	410
Astenuti	3
Maggioranza	206
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento a Raffaldini 4.35, non accettato

dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>418</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>210</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>187</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>231</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.101 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Si tratta dell'emendamento relativo alle osservazioni della Commissione bilancio circa la compatibilità con le norme contabili.

È evidente che la Commissione bilancio, svolgendo il proprio compito, ha evidenziato la necessità di prevedere una copertura finanziaria per emendamenti che, tuttavia, sono ampiamente condivisi dalla maggioranza, dall'opposizione e anche dal Governo che, in Commissione agricoltura, aveva espresso parere favorevole sugli stessi.

Credo che alle osservazioni della Commissione bilancio il Governo non avrebbe dovuto rispondere adeguandosi alla richiesta di soppressione dei commi 3-*bis* e 3-*ter* dell'articolo 4, dei quali uno riguarda la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali per dodici mesi per le aziende coinvolte nel *crack* Parmalat e l'altro prevede la sospensione per sei mesi dei versamenti dell'IVA per fatture che non sono state pagate.

Dunque, ritengo che, in un contesto come questo, la ragionevolezza sia stata quella di inserire questi commi, mentre l'irragionevolezza si evidenzia nel fatto di essere chiamati, oggi, a sopprimerli.

Il Governo avrebbe dovuto utilizzare i dieci giorni di sospensione dei lavori sul provvedimento, in primo luogo per spie-

gare quanto i colleghi Marcora, Preda e Rossiello hanno evidenziato rispetto ai contributi previdenziali e, in secondo luogo, per individuare le risorse necessarie; infatti, i temi posti in questi commi sono seri e condivisi.

Tutto ciò evidenzia l'assoluta leggerezza di azione del Governo su questo decreto-legge *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. È l'ennesima volta — mi sembra la quarta dall'inizio di questa seduta — che constatiamo come argomenti inseriti nel testo del decreto-legge dalla Commissione, con il parere favorevole del Governo, siano poi di fatto eliminati in sede di parere espresso dal relatore.

Oltre che dei contributi agricoli e previdenziali, che qui si trattava di stralciare rispetto alla possibilità prevista nella legge finanziaria di subordinarli all'emanazione di un decreto da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, che fino ad oggi non è stato ancora adottato sebbene la legge finanziaria sia entrata in vigore dall'inizio dell'anno, qui si parla anche del versamento dell'IVA, rispetto al quale ci troviamo di fronte ad una vera e propria ingiustizia, dato che si impone alle imprese che hanno emesso fatture nei confronti di Parmalat, fra l'altro non ancora pagate, di versare l'IVA relativa a tali fatture. Oltre al danno anche la beffa perché, come detto, si tratta di fatture non incassate, che rappresentano un credito al momento non esigibile; ma nonostante ciò si pretende, ripeto, il versamento del 20 per cento dell'IVA. Questa è una palese contraddizione, perché da un lato si va a sottrarre ulteriore liquidità a queste imprese, dall'altro, attraverso la garanzia dei crediti concessi dalle banche, si cerca di aumentare il loro capitale circolante.

Il nostro era quindi un emendamento assolutamente condiviso da tutta la Commissione, e il Governo si era impegnato a sostenerlo; ma, ancora una volta, dopo il

parere espresso dalla Commissione Bilancio, il Governo ha cambiato opinione ed è ora favorevole all'emendamento soppressivo dei commi 3-*bis* e 3-*ter*.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,40*)

LUCA MARCORA. Onorevole Delfino, non so se, alla luce di tutte queste modifiche del testo, gli allevatori e gli autotrasportatori e le loro organizzazioni di categoria saranno così ansiosi di vedere convertito in legge questo decreto-legge. D'altronde è facile osservare come man mano si sia finito per impoverire la portata e l'efficacia di questo provvedimento per quanto concerne le misure da adottare a favore degli allevatori e delle piccole e medie imprese; pertanto, non so se quanto rimarrà di questo provvedimento sarà giudicato dagli allevatori e dalle piccole imprese come sufficiente per far fronte alla drammatica crisi in cui essi versano.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, al comma 3 dell'articolo 4 si dice chiaramente che si applicano le disposizioni di cui all'articolo 19-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, che prevede, proprio relativamente alla riscossione dei contributi previdenziali, l'emanazione di un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze con il quale si prevede una sospensione, fino a 12 mesi, di detti contributi. Nella sostanza, quindi, questa misura è già prevista, mentre l'adesione a quanto disposto dalla Commissione bilancio rappresenta un atto istituzionalmente doveroso.

Per quanto concerne poi il comma 3-*ter*, è noto che il Governo sta verificando la questione, sebbene in questo caso ci

troviamo di fronte ad una situazione d'incompatibilità comunitaria che non sfugge certamente ai colleghi.

LUCA MARCORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, questo è proprio quello che stavo dicendo prima: si demanda tutto all'emanazione di un decreto da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di cui noi abbiamo già constatato la sensibilità in merito a questa partita; in particolare, si è visto come lo stesso ministro Tremonti, pur avendo dato ampia assicurazione alla Commissione e al Governo, successivamente, in Commissione bilancio, abbia dichiarato che mancava la relativa copertura finanziaria.

La cifra, come ho detto in precedenza, ammonta ad un milione 327 mila euro, che rappresenta quanto il Governo attualmente stanziava per far fronte alla drammatica crisi della Parmalat. Dopo di che, dovremo aspettare fiduciosi l'emanazione del decreto da parte del ministro Tremonti; ma, visto che dall'inizio dell'anno sono trascorsi quasi tre mesi, probabilmente di mesi ne dovranno trascorrere altrettanti. Ciò nonostante si sapesse bene che tra i problemi che si ponevano vi era anche quello dell'urgenza; pertanto, il subordinare la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali all'emanazione di un decreto ministeriale è un atteggiamento che non viene incontro all'esigenza fondamentale dell'urgenza di fornire risposte a queste imprese, che altrimenti rischiano di chiudere. Purtroppo, agendo in questo modo, ripeto, non si viene certamente incontro alle citate esigenze.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.101 da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento, accettato dalla Commissione e dal Governo (*Commenti*).

Il parere della Commissione e del Governo è favorevole (*Commenti*).

È chiaro, colleghi, il parere della Commissione e del Governo? È favorevole!

SERGIO SABATTINI. Lo ha detto tre volte!

PRESIDENTE. L'ho detto tre volte, ma *ad adiuvandum*. È importante che tutti comprendano cosa si vota.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	423
Maggioranza	212
Hanno votato sì	237
Hanno votato no ..	186).

Avverto che l'emendamento Rava 4.34 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 4.101.

Onorevoli colleghi, cerchiamo di accelerare i tempi, in modo da concludere l'esame del provvedimento nel corso della mattinata; in caso contrario, proseguiremo nel pomeriggio.

Passiamo all'esame dell'emendamento Rava 4.33. Tale emendamento è stato accettato dalla Commissione, a condizione che esso sia riformulato nel senso di sopprimere, alla fine, le parole: « della stessa procedura ».

Chiedo ai presentatori se accettino tale riformulazione.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, accettiamo la riformulazione. Chiedo inoltre di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare il significato dell'emendamento in esame, per la cui accettazione ringrazio i colleghi della maggioranza, in particolare l'onorevole Vascon. Esso è volto a garantire i crediti delle imprese nei confronti dell'am-

ministrazione straordinaria. La giurisprudenza in materia, infatti, non è univoca, e l'emendamento in esame consente a tutte le imprese che hanno rapporti con l'impresa in amministrazione straordinaria di avere la certezza dei propri crediti nel caso di successivo fallimento, senza incorrere nella revocatoria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.33 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	430
Votanti	429
Astenuti	1
Maggioranza	215
Hanno votato sì	427
Hanno votato no ..	2).

Avverto che l'emendamento Marcora 4.18 è precluso dall'approvazione dell'emendamento Rava 4.33.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	426
Maggioranza	214
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ..	229).

Onorevoli colleghi, acceleriamo il ritmo!

PIERO RUZZANTE. Presidente, abbiamo perso tanto tempo all'inizio dell'esame di questo decreto!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>426</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>234</i>

Passiamo all'esame dell'emendamento Marcora 5.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, l'emendamento in esame riguarda un ulteriore aspetto fondamentale del provvedimento, ovvero la richiesta dell'estensione alle piccole e medie imprese delle misure in favore delle imprese di autotrasporto. Il decreto-legge in esame prevede facilitazioni all'accesso al credito bancario, oltre che per gli allevatori, anche per le imprese di autotrasporto, in quanto ritenute cruciali nell'ambito della filiera produttiva di Parmalat e dunque indispensabili per garantire la continuità produttiva. Gli autotrasportatori sono effettivamente indispensabili per la continuazione della produzione da parte di Parmalat: il blocco dell'attività di distribuzione determina evidentemente anche il blocco della produzione.

Tuttavia, non sono indispensabili soltanto gli autotrasportatori, ma anche le imprese di movimentazione delle merci, le imprese di logistica e tutte le altre imprese che prestano servizi alla Parmalat. Non si comprende, dunque, per quale motivo non si siano volute estendere a tali imprese le agevolazioni, peraltro insufficienti, previste per le imprese di autotrasporto (mi riferisco in particolare alla possibilità di ottenere garanzie sui crediti bancari).

La proposta di estendere tali benefici a tutte le piccole e medie imprese è dunque finalizzata a rendere efficace il decreto-legge in esame. Infatti, se ci si limita a salvaguardare le imprese di autotrasporto — sempre che le misure previste, che sono ben poco incisive, siano in grado di conseguire tale obiettivo — senza salvaguardare le altre imprese che sono parimenti indispensabili alla filiera produttiva, non si ottiene alcun risultato, in quanto si rendono inutili anche le disposizioni previste in favore degli allevatori e degli autotrasportatori.

Se si bloccano le imprese di logistica, quelle di movimentazione merci, i concessionari, cioè tutte quelle imprese che, per concessione, vanno in giro per l'Italia a distribuire i prodotti Parmalat, si ferma lo stesso la produzione della Parmalat! Quindi, non avendo voluto estendere anche al resto della platea i benefici previsti da questa legge, voi mettete a repentaglio anche le stesse imprese di autotrasporto e gli allevatori, perché se si ferma l'attività produttiva, questa si ferma per tutti!

Intervengo anche per quanto riguarda i miei successivi emendamenti 5.26, 5.23 e 5.25, in cui per l'appunto prevediamo l'estensione, oltre che alle imprese di trasporto, anche a quelle di logistica, a quelle fornitrici di beni e servizi e alle imprese di movimentazione merci. Con questa estensione, volevamo dare efficacia a questo decreto, perché, lo ripeto, salvare due anelli della filiera produttiva di Parmalat, cioè allevatori e autotrasportatori, non è sufficiente a garantire la continuità produttiva. Non pensando anche agli altri anelli, altrettanto cruciali e indispensabili all'interno della filiera Parmalat, alla fine, si rischia di non salvare nemmeno le imprese di autotrasporto e gli allevatori.

Il Governo, in effetti, ha solo parzialmente e in maniera insoddisfacente accolto la nostra tesi. Con l'emendamento 5.100 del Governo, infatti, viene prevista l'estensione alle piccole imprese, però si fa riferimento alla definizione che della stessa viene data ai sensi della raccomandazione della Commissione europea del 3

aprile 1996 che, tradotta in concreto, vuol dire: piccole imprese sotto i 50 addetti.

Sappiamo – ve lo dice uno che, essendo stato eletto in un collegio di Parma, conosce bene la realtà produttiva di quella zona – che la limitazione dei 50 addetti lascia fuori moltissime imprese che, invece, sono fornitrici quasi esclusive di Parmalat e quindi dipendono, per quanto riguarda il loro futuro, dalla sorte e dal destino di questa azienda. In particolare, con tale limitazione vengono escluse tutte le attività di autotrasporto cooperative e tutte le attività di movimentazione merci e logistiche, che sono costituite in forma cooperativa e superano di gran lunga i 50 addetti.

Quindi, si lascia scoperta una platea molto vasta di imprese, che sono altrettanto indispensabili alla continuità produttiva di Parmalat degli allevatori e degli autotrasportatori.

Per questo, per non avere esteso a tali imprese i benefici previsti, rischiate di renderli inefficaci ed inutili anche per allevatori e autotrasportatori!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, desidero ricordare a questa Assemblea che nel dicembre scorso in sede di conversione del decreto-legge sulla vicenda Parmalat, il Governo aveva accolto come raccomandazione un ordine del giorno particolarmente significativo.

Quest'ordine del giorno, in sostanza, impegnava il Governo a valutare la possibilità di costituire una riserva pari a 10 milioni di euro nell'ambito del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, destinata alla concessione delle diverse tipologie di garanzia sui finanziamenti bancari alle piccole e medie imprese creditrici di Parmalat e ad incrementare la dotazione finanziaria del fondo in misura corrispondente – cosa che trovo giustissima –, affinché si evitasse che tale finalità straordinaria potesse in qualche modo spiazzare l'ordinaria attività di garanzia

del fondo a favore delle piccole e medie imprese.

Tale ordine del giorno, proposto dai colleghi Gambini e Quartiani, era stato accolto dal Governo come raccomandazione. Dopo le considerazioni svolte approfonditamente dal collega Marcora, invito il Governo e l'Assemblea a tenere presente che, in quest'aula, si erano assunti degli impegni molto precisi nei confronti delle piccole e medie imprese creditrici di Parmalat.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 5.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.100 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	427
<i>Hanno votato no</i>	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 5.7, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bersani 5.3 e Marcora 5.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei tornare ad insistere su questo punto, perché credo che qui stia lo snodo fondamentale del provvedimento. Abbiamo alle spalle l'approvazione di un provvedimento, quello del ministro Marzano, riguardante la situazione Parmalat che ha modificato alcuni aspetti significativi per quanto riguarda l'amministrazione straordinaria delle grandi, anzi delle grandissime, imprese, visto che abbiamo posto come limite i mille dipendenti e il miliardo di euro di *default*. Ora, quel provvedimento, che consente oggi alla amministrazione straordinaria di prospettare — ci auguriamo che ciò avvenga rapidamente — un piano di risanamento industriale della grande impresa, doveva essere affiancato da un provvedimento — ed è in parte quanto stiamo discutendo oggi — che consentisse di tutelare e di salvaguardare l'insieme della filiera produttiva, che motiva il tessuto economico e sociale di intere province, le quali, attorno all'attività dell'azienda Parmalat, hanno visto crescere le attività economiche e produttive in questo settore.

Ora, ci troviamo di fronte indubbiamente ad una grande delusione da questo punto di vista perché, come ricordava prima il collega Marcora, si finisce per

favorire e sostenere soltanto alcuni anelli di questa filiera e si penalizza, invece, l'insieme del tessuto produttivo. La chiusura nei confronti delle medie imprese, delle imprese cooperative e delle imprese artigiane, vale a dire quelle tipologie di imprese che non sono ricomprese nella definizione che è stata poco fa approvata con l'emendamento proposto dalla Commissione, finisce per lasciare senza sostegno e senza possibilità di guardare al futuro con qualche speranza gran parte delle realtà produttive di quelle province.

Ora, la cosa che più lascia sconcertati è che stiamo parlando di una ridotta spesa che viene richiesta, di un ridotto impegno di bilancio. Per poter coprire queste nuove esigenze, noi abbiamo calcolato che potrebbe essere possibile impiegare dai 20 ai 30 milioni di euro nell'ambito del bilancio complessivo del Ministero delle attività produttive o di quelle attività che nel Ministero dell'economia e delle finanze sono dedicate al sostegno della realtà produttiva. Non credo sia impossibile ricavare questa modesta somma, che invece consentirebbe di riuscire a resistere a quel tessuto di imprese al quale prima facevo riferimento, permettendo di superare i mesi di grave difficoltà che ancora sono di fronte a quelle realtà. È difficile, lo capisco, guardare alle prospettive economiche del bilancio con le scelte che sono state compiute in passato da parte di questo Governo, ma qui ancora una volta si tratta di scegliere. Si tratta di vedere se salvaguardare e tutelare l'imposta di successione dei grandi patrimoni e dei patrimoni ultramiliardari oppure tutelare e salvaguardare la piccola impresa, l'impresa diffusa della — in questo caso si può dire — Padania, perché in gran parte questa struttura produttiva è presente in quelle regioni che vengono tutelate tante volte e di cui si riempiono la bocca coloro che ben sappiamo la invocano nelle nostre aule.

Pertanto, l'emendamento in esame ed altri successivi hanno questo tipo di obiettivo: consentire che venga allargata la platea delle imprese alle quali si forniscono benefici per poter attraversare una

fase di grande difficoltà economica qual è quella che avranno ancora di fronte nel corso dei prossimi mesi. La chiusura del Governo in ordine al reperimento di risorse, ripeto, assai modeste la consideriamo del tutto incomprensibile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bersani 5.3 e Marcora 5.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bersani 5.4 e Marcora 5.23, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 426
Maggioranza 214
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bersani 5.5 e Marcora 5.25, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 431
Maggioranza 216
Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 433
Maggioranza 217
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 238).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bersani 5.6

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, questo emendamento è particolarmente importante per le imprese di autotrasporto che hanno svolto e stanno ancora svolgendo la propria attività non soltanto con Parmalat, ma con aziende altrettanto rilevanti nel settore agroalimentare e strettamente connesse all'impresa principale. L'emendamento tiene conto della realtà in cui molte aziende hanno operato ed operano ed esse si aspettano dal Parlamento la soluzione che noi proponiamo con questo emendamento, che ha l'obiettivo — lo dico in estrema sintesi, ma per chiarirlo bene ai colleghi — di estendere i benefici previsti dall'articolo 5 del decreto-legge in esame, vale a dire quelle garanzie sussidiarie sui finanziamenti, in misura pari all'85 per cento dell'importo. Noi chiediamo di estendere questi benefici anche alle imprese di autotrasporto creditrici di

aziende diverse e che per varie ragioni non sono state sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria dal decreto Marzano perché, pur essendo sotto l'influenza dominante di Parmalat, non sono formalmente comprese in quel gruppo. Ad esempio, è il caso, a voi noto, di Newlat.

Riteniamo che con l'approvazione dell'emendamento si potrebbe dare un segnale forte a queste aziende di autotrasporto, affinché, come prima succintamente dicevo, esse possano continuare con tranquillità la propria attività e affinché l'intera filiera agroalimentare non debba vedersi colpita in nessuna delle sue parti. Richiamo quindi l'Assemblea ad un momento di riflessione su questo emendamento, perché è una misura che le aziende di autotrasporto creditrici attendono dal Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, sarò breve perché ha già detto tutto la collega Motta. Come è stato previsto per gli allevatori, si vuole estendere la possibilità di accedere ai benefici anche alle aziende che hanno fornito servizi ad imprese controllate da Parmalat. Sappiamo che questa situazione riguarda molte realtà locali, in cui ci sono aziende controllate da Parmalat che però non sono state ammesse, naturalmente, alla procedura di cui al decreto n. 347 del 2003, in quanto non appartenenti alla casa madre. Lo abbiamo fatto per gli allevatori; era giusto farlo anche per gli autotrasportatori. Si tratta quindi anche di una questione di equità e di simmetria. Si chiede di estendere i benefici anche alle aziende che hanno fornito servizi alle imprese controllate da Parmalat, che ovviamente non stanno pagando, come non paga Parmalat, in quanto sono imprese affiliate a Parmalat. Tra l'altro, ripeto, è una questione di equità prevedere un trattamento uguale a quello riservato agli allevatori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 5.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	415
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 5.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	420
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.101 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	413
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bersani 5.12 e Marcora 5.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	422
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bersani 5.13 e Marcora 5.31, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Colleghi, ciascuno voti per sé!
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	391
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bersani 5.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, le novità che intenderemmo introdurre con questo emendamento sono le seguenti.

Nell'ambito del fondo della cosiddetta legge Bersani si prevede che alle imprese agricole, di autotrasporto, alle piccole e medie imprese, alle imprese artigiane fornitrici di beni e di servizi, alle imprese di movimentazione merci e di servizi che vantino crediti nei confronti di imprese ammesse all'amministrazione straordinaria di cui all'articolo 2 del cosiddetto decreto-legge Marzano, nonché nei confronti di imprese che, per la composizione degli organi amministrativi, o sulla base di altri concordanti elementi, risultino soggette ad una direzione comune a quella dell'impresa sottoposta alla procedura madre di cui al citato decreto-legge Marzano, in luogo della garanzia sussidiaria, venga erogata, per il reintegro del capitale circolante, una garanzia diretta o una controgaranzia, escutibili a prima richiesta, a titolo gratuito.

In sostanza, colleghi, la dazione della garanzia da parte del fondo Bersani avviene, per le categorie di imprese che ho poc'anzi citato, gratuita ed a prima richiesta, in linea con quanto stabilito anche nell'accordo di Basilea 2 sui requisiti patrimoniali delle banche. In altre parole, il fondo Bersani, che è garante e che è escutibile dal debitore diretto, paga ed è surrogato al creditore nelle procedure di recupero del credito.

Com'è evidente, si tratta di una garanzia molto più efficace di quella sussidiaria, equiparabile ad una fideiussione bancaria.

È per questo che l'emendamento è importante. Peraltro, esso non richiede particolari sforzi, sul piano economico e finanziario, da parte del Governo. Credo che questa Assemblea possa approvarlo. L'emendamento Bersani 5.33 va nella stessa direzione di altri emendamenti che, finora, ci siamo sforzati di illustrare: quella di sostenere tutte le imprese della filiera agroalimentare soggette a forti ripercussioni a causa della crisi Parmalat (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, al di là di quanto ha già affermato la collega Motta riguardo alla sostituzione della garanzia sussidiaria con una garanzia diretta e con una controgaranzia a titolo gratuito, entrambe escutibili a prima richiesta (come ci aveva chiesto con forza l'ABI) — e ciò si traduce in un'agevolazione per le imprese agricole e le altre già indicate che si vedono tramutare un credito in un debito nei confronti delle banche — e al di là anche del fatto che, in questo emendamento, viene riproposta la concessione di contributi anche per quanto riguarda gli interessi da pagare sul debito, il dato fondamentale da rimarcare è il proposto aumento della dotazione finanziaria del fondo Bersani. Noi abbiamo indicato 30 milioni di euro perché ci sembrava questa la somma necessaria per operare l'estensione.

Di fatto, con l'attuale formulazione del decreto-legge, il fondo Bersani verrà praticamente prosciugato dall'utilizzo che se ne farà a favore delle imprese creditrici di Parmalat e non potrà più essere utilizzato per le sue finalità ordinarie, vale a dire per prestare garanzie a tutte le piccole e medie imprese.

Quindi si è data la copertura di una garanzia fidejussoria utilizzando un fondo depauperato, che quindi non potrà ottemperare agli scopi per cui era stato creato. La necessità di un aumento di dotazione

finanziaria serviva non solo per garantire le imprese Parmalat, ma anche per non penalizzare le aziende che chiedono di accedere al fondo Bersani in merito alla garanzia di crediti richiesta dalle banche. Ancora una volta sarebbe stato compito del Governo aggiungere risorse, invece si va semplicemente a « pescare » in un fondo che non potrà più essere utilizzato da coloro che normalmente vi hanno accesso (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 5.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>407</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>229</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marcora 5.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>406</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>221</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 5.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale

la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	411
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bersani, 5.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Vorrei richiamare con forza l'attenzione dei colleghi sul fatto che le misure contenute nei nostri emendamenti sono condivise dalle associazioni di categoria e dal tavolo interistituzionale costituitosi a Parma. Tale tavolo ha diramato diversi comunicati e l'ultimo di questi, datato 23 febbraio 2004, richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento affinché tutte le forze politiche agevolino la continuità produttiva alle imprese dell'indotto, a prescindere dalla loro dimensione. Dovrebbe essere questo un obiettivo comune per il Parlamento perché vi è il rischio di compromettere la permanenza sul mercato delle piccole e medie imprese,

parte relevantissima, non solo del sistema economico emiliano-romagnolo, ma anche di tutto il paese.

Se nessuno di questi emendamenti venisse accolto (come purtroppo sta avvenendo) il Parlamento si assumerebbe una grave responsabilità perché non si è affatto usciti dall'emergenza ed è quindi indispensabile approvare misure che diano all'industria un sostegno non solo morale, ma anche concreto: nei fatti e con i fatti.

Con questo emendamento si chiede che il fondo Bersani eroghi anche contributi in conto interesse fino a concorrenza dell'intero importo sui finanziamenti destinati a reintegro del capitale circolante alle piccole e medie imprese agricole, di autotrasporto, artigiane, a quelle di movimentazione merci e di servizi che vantano crediti verso le aziende ammesse all'amministrazione straordinaria di cui al decreto Marzano, nonché nei confronti di imprese che per la composizione degli organi amministrativi o sulla base di altri elementi concorrenti risultano soggette ad una direzione comune a quella dell'impresa sottoposta alla procedura madre, di cui al decreto Marzano. Ribadisco questi concetti perché ritengo che l'accoglimento degli emendamenti in esame sia indispensabile per le premesse di cui dicevo prima. L'insensibilità di quest'aula ovviamente sarà valutata in maniera negativa, non solo dalle imprese stesse, ma anche dalle associazioni che, più volte, in questi giorni, sulla stampa hanno fatto appello a tutte le forze politiche perché questi emendamenti fossero approvati *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bersani 5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 402
Maggioranza 202
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 213).

Prendo atto che gli onorevole De Franciscis e Luigi Pepe non sono riusciti ad esprimere il loro voto ed avrebbero voluto votare a favore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 5.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 414
Maggioranza 208
Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 223).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Raffaldini 5.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 414
Maggioranza 208
Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 223).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bersani 5.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea che anche su questo argomento, che trattiamo con l'articolo aggiuntivo 5.03, era stato accolto come raccomandazione dal Governo un ordine del giorno. Con i colleghi Lulli, Gambini e Quartiani, che avevano presentato quell'ordine del giorno, avevamo sottoposto all'attenzione del Governo la possibilità di concedere una sospensione del versamento dell'imposta sull'IVA, dovuta in relazione a fatture emesse per forniture a imprese del gruppo Parmalat, a favore delle imprese fornitrici e subfornitrici, che consentono in tal modo la continuazione dell'esercizio dell'impresa. Questo che sto leggendo è il contenuto dell'ordine del giorno che il Governo aveva assunto come raccomandazione per i futuri provvedimenti. Ora, con l'articolo aggiuntivo Bersani 5.03, che introdurrebbe l'articolo 5-bis (relativo alla sospensione del versamento di imposte, tasse e contributi), sostanzialmente prevediamo la sospensione per 12 mesi, con decreto del ministro dell'economia e delle finanze, dei versamenti di imposte, tasse e contributi previdenziali (quindi anche l'IVA) dovuti da imprese agricole, da imprese di autotrasporto, da piccole e medie imprese, da imprese artigiane, da tutte quelle imprese che abbiamo citato finora (le imprese per la movimentazione merci e di servizi, per esempio) e che vantano crediti nei confronti di imprese ammesse all'amministrazione straordinaria.

Riteniamo che questo sia il minimo che possiamo fare concretamente per dare una boccata d'ossigeno a queste imprese, perché si tratta di soldi che le imprese in gravi difficoltà devono comunque spendere subito, che devono comunque avere come *cash*, in contanti; con questo articolo aggiuntivo, non eliminiamo l'obbligo del versamento, ma lo dilazioniamo nel tempo e diamo alle imprese la possibilità di avere un minimo di recupero e di continuare l'attività con una certa tranquillità, che, peraltro, è sempre relativa, dato il momento di crisi economica più generale di